COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 giugno 2020

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 1 GIUGNO 2020

expert
TRIUMPH



RAGUSA

Droga nel centro storico il Pd: «Dobbiamo fermare i mercanti della morte»

Gli arresti di due pusher al parco Giovanni Paolo II e la provocazione sul fenomeno dello spaccio che torna a salire. D'Anna e Chiavola: «Fenomeno da bloccare».

LAURA CURELLA pag. V

POLITICA

Bellassai a Comiso, Falla a Scicli Riconfermati i segretari del Pd

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VI

VITTORIA

L'ex leghista Mirilli fonda Voi Italia Salleno pronto a candidarsi a sindaco

GIUSEPPE LA LUCA pag. VI



IL PREMIO

Hell's Kitchen Bulgaria il vincitore è stato uno studente del Grimaldi

Ilvesp Badev ha stracciato la concorrenza nel programma bulgaro e ha dimostrato la propria stoffa da chef anche grazie agli studi compiuti nell'istituto modicano.

SERVIZIO pag. VII

LE BESTIE SIAMO NOI



Denuncia pescatori di frodo a Randello, poi trova il suo cane seviziato, torturato e ucciso a Punta Braccetto Lei è un'animalista e adesso vuole trovare i responsabili

MICHELE FARINACCIO pag. IV

NATURA

Trovato a Randello un terzo nido di tartarughe Caretta caretta

SERVIZIO pag. IV



AMBIENTE

Acate, Zingaro propone l'adozione dei barattoli dipinti «Basta cicche a terra»

VALENTINA MACI pag. VI



LA SITUAZIONE

Niente contagi né ricoverati «Temiamo però gli assembramenti»

MICHELE BARBAGALLO pag. III





IL FINE SETTIMANA

Marina di Ragusa Barone: «Hanno rispettato le misure di distanziamento»

LAURA CURELLA pag. II

L'ASSISTENZA

Centri per disabili la riapertura ipotizzata dal 3 giugno

SERVIZIO pag. II





LA POLEMICA

L'opposizione incalza Muraglie «Servizi sociali da riorganizzare»

GIUSEPPE FLORIDDIA pag. II

LA RIPARTENZA

Tornare a volare l'aeroporto riparte dal 22 ma gradualmente

LUCIA FAVA pag. III



La Sicilia

Aeroporto, Comiso torna a volare con andamento lento e graduale

LUCIA FAVA

COMISO. Pronti alla ripartenza all'aeroporto Pio La Torre, ma con gradualità. Dal 3 giugno dovrebbe riprendere, per decreto ministeriale, l'attività in quegli aeroporti italiani - sono stati circa il 50% che erano stati chiusi il 12 marzo scorso a seguito delle disposizione anti-covid19. Tra questi anche lo scalo ibleo che, in questi due mesi di fermo imposto, ha operato solo alcuni voli sanitari. L'ultimo ieri mattina quando, sulla pista dello scalo ibleo, è atterrato un Bombardier Learjet 45 che è ripartito subito dopo per Linate con a bordo l'equipe medica, per il trasferimento di una persona malata presso una struttura ospedaliera milanese.

È il quarto volo sanitario che si registra a Comiso in questi mesi di fermo. Tra poche settimane si ricomincia con il traffico civile. Le norme anti-contagio hanno messo diversi paletti. Una su tutte l'obbligo di distanziamento a bordo dei velivoli che non è stata recepita con entusiasmo da molti vettori, soprattutto dai low cost. Ryanair, che è la prima compagnia (per numero di rotte) a operare a Comiso, ha annunciato che il 99% degli aerei sarà messo a terra fino al primo luglio, data a partire dalla quale il vettore conta di ripristinare il 40% del normale operativo voli, a patto però che - ha specificato - le restrizioni dei vari governi europei vengano revocate. A Comiso la compagnia irlandese ricomincerà ad essere operativa dal 22 giugno. I voli sono già caricati sul sito del vettore e acquistabili. Risultano così già prenotabili i voli Ryanair per Milano-Malpensa, Pisa, Bruxelles-Charleroi e Francoforte-Hahn, mentre non sono stati ancora caricati quelli per Roma e Londra-Stansted.

"Siamo fiduciosi - dice l'amministratore delegato di Soaco, Rosario Dibennardo - vogliamo ripartire, ma garantendo quei presidi minimi che ci consentano di contenere i costi. Avevamo presentato una bella summer, ce l'avevamo messa tutta. Non avevamo fatto i conti con il coronavirus". Il 12 marzo, pochi giorni prima dell'attivazione di nuove rotte e dell'arrivo di nuove compagnie aeree, lo scalo comisano è stato chiuso. Anche la continuità territoriale, finalmente partita, ha subito un arresto. Sospesa ma, per fortuna, non cancellata. I nuovi voli in continuità, che sarebbero dovuti partire il primo agosto, probabilmente partiranno con la winter. Nel frattempo Soaco è in continuo contatto con le altre compagnie di gestione degli scali più piccoli (quelli al di sotto del milione di passeggeri), insieme ai quali ha chiesto al governo delle misure specifiche, come l'abolizione dell'addizionale comunale sui diritti d'imbarco. "Il momento è difficile - aggiunge Dibennardo - ma non ci abbattiamo. Così come nel 2013 abbiamo fatto partire un aeroporto da zero, cercheremo nel 2020 di farlo ripartire, con l'aiuto e l'esperienza del nuovo presidente Giuseppe Mistretta, anche dopo l'emergenza". Nelle disposizioni pubblicate a metà maggio, Enac chiede ai vettori, oltre all'obbligo della mascherina a bordo, anche di "perseguire una migliore e funzionale capienza dei mezzi di trasporto pubblico e ottimizzare gli spazi, procedendo anche alla utilizzazione in verticale delle sedute". Per soddisfare l'obbligo del distanziamento sociale, Enac consiglia di misurare la distanza tra i punti mediani di due sedili adiacenti. Procedure che rendono comunque più complicato quel contenimento dei costi che è perseguito come obiettivo prioritario dai vettori low cost come Ryanair. La compagnia irlandese ha previsto tutta una serie di misure per i nuovi voli che vanno da un numero ridotto di bagagli registrati, al check-in online, al download della carta di imbarco sullo smartphone, nonché al controllo della temperatura all'ingresso in aeroporto e l'utilizzo di mascherine/altre coperture facciali in ogni momento.



Rosario Dibennardo

Dibennardo: «Siamo fiduciosi vogliamo ripartire, ma garantendo quei presìdi minimi che ci consentano di contenere i costi»

Giornale di Sicilia

Tariffe agevolate per i residenti nell'Isola

Da Trapani e Comiso i voli ripartiranno il primo novembre

Previsti collegamenti con Roma, Milano, Napoli e altre città italiane

Francesca Cabibbo

COMISO

Dal primo novembre partiranno i voli dagli aeroporti di Trapani e Comiso: garantiranno il trasporto aereo per i residenti in Sicilia con tariffe agevolate. Da Trapani sono previsti voli per Perugia, Napoli, Trieste, Brindisi, Parma, Ancona. Si tratterà di voli almeno bi-settimanali (andata e ritorno). Da Comiso si attiveranno due voli giornalieri per Roma (andata e ritorno, per quattro rotazioni) ed un volo giornaliero per Milano (andata e ritorno). I residenti in Sicilia potranno volare per Roma con 38 euro, per Milano il costo sarà di 50 euro. Per i non residenti si potrà applicare la normale tariffa. Stato e Regione copriranno i costi con 36 milioni per Trapani e 25 milioni per Comiso.

La conferenza di servizio regionale per l'approvazione delle nuove rotte si era conclusa a dicembre per Trapani e a gennaio per Comiso. Successivamente il ministro dei Trasporti Paola De Micheli aveva firmato il decreto ed erano stati pubblicati i due bandi. I voli cosiddetti in «continuità territoriale» sarebbero dovuti partire il 15 agosto da Trapani ed il primo agosto da Comiso. La pandemia ha fermato tutto ed il bando è stato sospeso. A breve si conosceranno i nuovi termini di scadenza.

«Abbiamo appreso che i voli partiranno a novembre – spiega Salvatore Ombra, presidente di Airgest Trapani –. I voli in continuità territoriale prevedono agevolazioni per i residenti in aree svantaggiate, ma portano indubbi vantaggi anche per chi deve venire in Sicilia. In estate avrebbero incrementato i flussi turistici». Sull'attivazione delle nuove rotte pende però un recente ricorso di Ryanair. Nella nuova situazione di crisi del settore aereo non è azzardato attendersi che la possibilità di attingere ad una liquidità certa possa incentivare le compagnie a partecipare al bando. «È il nostro auspicio – aggiunge il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari –. Inoltre, a breve, saremo pronti per pubblicare il bando per l'incremento turistico, garantito con fondi della Regione». A Trapani il bando sarà pubblicato a giorni da Airgest. Nei due aeroporti, ancora chiusi, i primi voli sono previsti dal 21 giugno. «Partiremo con quello per Bologna – continua Ombra –. Ma tutte le compagnie hanno confermato i voli già attivi a Trapani. A Comiso, oltre ai voli Ryanair, si attende il varo delle nuove tratte già annunciate di Easyjet per Milano e Berlino e di Blue Air per Torino. Ryanair riattiverà i voli per Roma. In estate ci saranno dei charter. (*FC*)

L'annuncio
In arrivo anche i bandi per l'incremento turistico garantito con fondi della Regione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

LA SITUAZIONE

Niente contagi né ricoverati «Attenti agli assembramenti»

Immutato il quadro clinico in provincia di Ragusa per quanto riguarda i contagi da covid-19. Il consueto report regionale conferma 18 attuali positivi e 72 guariti. Significa dunque che da parecchi giorni non si registrano nuovo contagi e per fortuna non c'è nessun ricoverato all'ospedale Covid Maggiore di Modica. Un trend che fa sperare bene ma resta l'appello ad utilizzare le mascherine e ad evitare assembramenti. Intanto il sindacato Fsi-Usae ha scritto al governatore Musumeci e all'assessore regionale alla Sanità, Razza: "Trascorsi due mesi da nostra richiesta per assegnare premio agli operatori sanitari, far ripartire trattativa regionale".

Per questo si chiede di riavviare la trattativa regionale sulle tematiche lasciate in sospeso e sulla liquidazione dei premi. Lo ribadisce appunto la Fsi-Usae Sicilia che ha sollecitato i rappresentanti un'immediata convocazione per la determinazione e la firma dell'accordo contrattuale, obbligatorio, per la suddivisione delle risorse economiche agli operatori sanitari. "E' arrivato il momento di ringraziare non solo moralmente chi ha rischiato la vita tutti i giorni per difendere la salute dei cittadini siciliani, tutti gli operatori sanitari, teniamo a citarli con rispetto, medici, infermieri, tecnici di radiologia e laboratorio analisi, fisioterapisti, ostetriche, oss, personale del 118, ecc. che si sono spesi senza remore durante l'emergenza del Coronavirus, che ancora ci attanaglia, ma riconoscendo anche il loro lavoro in prima linea nel fronteggiare l'emergenza Covid-19, mediante premi economici".

MICHELE BARBAGALLO

La Sicilia

«Correggeremo le storture di questa Giunta»

Comiso. Congresso in modalità telematica per il circolo Pio La Torre del Pd che ha scelto di riconfermare alla carica di segretario cittadino Gigi Bellassai: «Siamo impegnati ogni giorno nella lotta alla precarietà»

> «Come partito abbiamo messo energia e passione nella difesa concreta dei diritti della comunità locale»

COMISO. Si è svolto venerdì scorso in modalità telematica il congresso de circolo "Pio La Torre". All'inedita riunione digitale sono intervenuti il neosegretario regionale Anthony Barbagallo, il parlamentare regionale Nello Dipasquale e il segretario di federazione Lino Giaquinta.

Nel corso della partecipata iniziativa politica è stato eletto il coordinamento costituito da cinquanta democratiche e democratici, riconfermato all'unanimità alla carica di segretario cittadino Gigi Bellassai. Presidente del direttivo è stato eletto Gaetano Scollo, mentre il ruolo di vicesegretari è stato affidato, riconfermandoli a Giusy Brullo, e Gianluca Peluso. Il ruolo di tesoriere sarà ricoperto da Riccardo Saini, responsabile tesseramento Filippo Giardina. Responsabili della formazione politica saranno Enzo Cannata e Salvo Cappello, mentre della comunicazione si occuperà Filippo Spataro, che nel suo intervento ha dichiarato il proprio orgoglio di far parte di una comunità politica di qualità come quella del Pd. La funzione di referente per le funzioni istituzionali è stata affidata al consigliere Fabio Fianchino.

Nel suo intervento il segretario regionale Anthony Barbagallo ha focalizzato l'attenzione sull'azione unitaria della sua segreteria e sulla costruzione di un percorso di innovazione politica e di partecipazione, assegnando un ruolo centrale ai circoli nella funzione di radicamento territoriale e per la formulazione delle proposte finalizzate alla costruzione dell'alternativa alle destre nei territori e in Sicilia.

Nello Dipasquale si è complimentato con il circolo di Comiso per la qualità della classe dirigente e per il costante impegno al servizio del territorio. "Il partito di Comiso – ha dichiarato Nello Dipasquale – svolge un'attività capillare di ascolto delle esigenze dei cittadini, supportando concretamente la comunità nelle istanze istituzionale e nelle necessità socio-economiche, soprattutto in questo momento di grande difficoltà".

"Ringrazio le democratiche e i democratici di Comiso per la fiducia che mi hanno concesso riconfermandomi alla guida del Partito Democratico di Comiso e Pedalino – ha spiegato nel suo intervento Gigi Bellassai – come partito abbiamo messo energia e passione nella difesa degli interessi concreti della nostra amata comunità. Svolgiamo con grande serietà il nostro mandato istituzionale in Consiglio comunale e nella società, operando una opposizione costruttiva allo scopo di correggere le storture e la gravi carenze dell'attuale Amministrazione comunale, trasformatasi sempre più in un monocolore di estrema destra, troppo spesso autoreferenziale e chiusa a riccio, incapace di ascoltare le difficoltà dei cittadini. Siamo impegnati ogni giorno, a Comiso come in Sicilia, nella lotta contro la precarietà, per valorizzare l'impegno dei meritevoli e nello sviluppo economico e sociale. Soprattutto in questa difficile fase di crisi sanitaria, economica e occupazionale. Con il 20% dei nuclei familiari di Comiso sotto la soglia minima di sussistenza e quasi 2000 richieste di aiuti alimentari. Sappiamo che in una situazione così drammatica il rischio di marginalità e di mancata garanzia dei diritti di cittadinanza è enorme e inedito".

Giornale di Sicilia

Il piano della Regione per evitare nuovi contagi

Turisti in Sicilia, pronta una app per i soggiorni in sicurezza

Servirà a tracciare spostamenti e salute degli ospiti. Attesa la nuova ordinanza

Salvatore Fazio

PALERMO

La Sicilia si prepara a riaprire i confini anche ai turisti e la Regione sta definendo i protocolli anti Coronavirus per evitare un'impennata di contagi finora scongiurata. Il piano prevede la verifica della provenienza, la segnalazione di casi sospetti tra i familiari della persona che arriva nell'Isola e l'indicazione quotidiana degli spostamenti. Per farlo è già pronta l'App «SiciliaSicura» da scaricare sul proprio smartphone e che consentirà di tracciare gli spostamenti.

L'orientamento sarebbe quello di renderla obbligatoria con un'ordinanza regionale, ma si aspetta la decisione definitiva del governo. Il turista che arriva nell'Isola dovrebbe indicare i luoghi del soggiorno, le strutture alberghiere e la durata del viaggio. Secondo il governo regionale chi viene liberamente in Sicilia, accetterebbe anche la collaborazione con le autorità sanitarie locali.

Resta confermato il controllo della temperatura all'ingresso nell'Isola con eventuali accertamenti specifici su chi avesse la febbre. Se successivamente, durante il soggiorno dovessero insorgere eventuali sintomi riconducibili al Covid 19, sempre attraverso la App, il turista segnalerà le sue condizioni alla centrale attivata all'ospedale Bonino Pulejo di Messina: gli esperti della struttura sanitaria effettueranno un primo triage a distanza e valuteranno gli interventi successivi da adottare. A partire dal tampone qualora fosse necessario. Secondo le direttive nazionali, gli spostamenti tra le Regioni dovrebbero diventare liberi da mercoledì.

Nell'ambito delle indicazioni generali, i dipartimenti regionali delle Attività sanitarie e della Pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute e quello del Turismo stanno mettendo a punto specifiche procedure per la Sicilia. E anche l'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso è stato chiamato a dare i suoi consigli. Poi il governo Musumeci dovrà decidere i punti definitivi dell'ordinanza. L'esecutivo dovrà adottare un provvedimento che rientri nelle sue competenze evitando anche gli scontri delle scorse settimane tra Regioni e Stato sulla patente di immunità.

Sul fronte del turismo intervengono anche le associazioni di categoria. «In un momento di crisi straordinario – afferma il vicepresidente vicario di Sicindustria, Alessandro Albanese – occorre una risposta straordinaria e la responsabilità individuale gioca un ruolo fondamentale. I siciliani hanno finora dimostrato di averne tanta ed è giusto dar loro fiducia». Per questo motivo alla Regione e al governatore Musumeci, Albanese chiede «ora di far non presto ma prestissimo per far ripartire, nel pieno rispetto dei protocolli sanitari, l'intera filiera del turismo, che è quella che ha subito i maggiori danni dal lockdown». Albanese si dice «consapevole che la stagione per quest'anno è pesantemente compromessa, ma - afferma il vicepresidente di Sicindustria - occorre creare le condizioni, mettendo in campo tutte le politiche e gli incentivi possibili, affinché le imprese possano programmare la ripartenza».

Conflavoro, con il presidente regionale e vice presidente nazionale Giuseppe Pullara, ha più volte chiesto alla Regione un tavolo di confronto e ha lanciato diverse proposte: dagli iter burocratici semplificati per le imprese allo svincolo delle somme dei PO Fers. «Il futuro economico dell'Isola - afferma Pullara - dipende in gran parte dalla salvaguardia del territorio e il turismo è di vitale importanza». Pullara rileva «la bontà complessiva delle misure e delle azioni avviate dalla Regione con cui - afferma il leader di Conflavoro - auspichiamo di poter collaborare sinergicamente per dare un contributo concreto al rilancio della Sicilia. Abbiamo diverse proposte da suggerire e - conclude Pullara - saremmo ben lieti di essere ascoltati». (*SAFAZ*)

Temperatura e controlli Con il cellulare potranno essere pure segnalati eventuali sintomi all'ospedale di Messina

Le associazioni Albanese: «La filiera ora deve ripartire» Pullara: «Un tavolo per le nostre proposte»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

IL PUNTO IN SICILIA

Trend in discesa un solo contagio ed un decesso

PALERMO. Continua il trend in discesa del Covid-19. Anche ieri nell'Isola tredici nuovi guariti, un solo positivo e un decesso in provincia di Palermo: un 82enne residente ad Altofonte.

Ed ancora si svuotano gli ospedali: ieri due ricoveri in meno e nessun paziente in terapia intensiva ed 11 persone in meno in isolamento domiciliare.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 150.054 (+1.183 rispetto a sabato), su 128.717 persone: di queste sono risultate positive 3.443 (+1), mentre attualmente sono ancora contagiate 986 (-13), 2.183 sono guarite (+13) e 274 decedute (+1).

Degli attuali 986 positivi, 72 pazienti (-2) sono ricoverati - di cui 7 in terapia intensiva (0) - mentre 914 (-11) sono in isolamento domiciliare.

Questa la divisione degli attuali positivi nelle varie province: Agrigento, 35 (0 ricoverati, 105 guariti e 1 deceduto); Caltanissetta, 16 (3, 147, 11); Catania, 440 (25, 533, 99); Enna, 18 (2, 378, 29); Messina, 136 (24, 372, 57); Palermo, 296 (16, 246, 36); Ragusa, 18 (0, 72, 7); Siracusa, 12 (2, 210, 29); Trapani, 15 (0, 120, 5).

ANTONIO FIASCONARO

La Sicilia

Franceschini "porta" l'Alta velocità in Sicilia e ridà fiato al partito del Ponte sullo Stretto

CATANIA. «Non è possibile e giusto che l'alta velocità si fermi a Salerno. Sulla traccia di quello che la ministra De Micheli ha iniziato a fare, ora che le risorse ci sono bisogna avere il coraggio di immaginare grandi scelte», e quindi, «l'alta velocità che arriva in Sicilia, fino a Catania e Palermo». Detto dal capodelegazione dei Dem al governo, il ministro dei Beni Culturali, Dario Franceschini, ha il peso specifico di una presa di posizione chiara, netta, un impegno a fare. Perché quella delle infrastrutture, è «la più importante delle priorità. Io penso a un grande investimento sulla mobilità». Così Franceschini guarda anche alla Taranto-Bologna, perché «il gap infrastrutturale nel nostro Paese non è solo tra Nord e Sud, ma anche tra Est e Ovest». Ce n'è abbastanza perché, intervistato dal Corriere della Sera, Franceschini risponda anche sul Ponte. «I treni ad alta velocità dovranno pur attraversare lo Stretto. Ma andranno visti costi e benefici di tutte le soluzioni alternative», dice.

Concetto che ridà fiato al trasversale partito del Ponte. «Le parole di Franceschini non vanno assolutamente sottovalutate», dice Matilde Siracusano, deputata di Forza Italia che rivendica la posizione a favore del Ponte dei governi Berlusconi e suggerisce di seguire «il Piano Incalza con l'utilizzo dei fondi europei a disposizione di Sicilia e Calabria. Che il governo non si fermi alle parole, ma abbia il coraggio di agire concretamente per realizzarlo». conclude Siracusano. Altro "uomo del Ponte" è Matteo Renzi, che ne sollecita la realizzazione in un capitolo del suo libro di prossima uscita "La mossa del cavallo". A fargli da sponda il fedelissimo Davide Faraone che sposa anche l'altra proposta del leader di Iv, la fiscalità di vantaggio. «Il momento è adesso, dobbiamo intervenire». Altra rivendicazione delle posizioni sostenute in passato viene dall'autonomista Giuseppe Compagnone, presidente della Commissione Ue dell'Ars, che ricorda sulle manifestazioni promosse dal Mpa in favore del Ponte: «È necessario più che mai rimettere al centro dell'agenda politica fiscalità di vantaggio e perequazione infrastrutturale, a partire dal Ponte», dice sottolineando però «che proprio dall'area del Pd arrivò lo stop alla realizzazione del Ponte».

La visione di Franceschini è ovviamente più ampia e da titolare del dicastero al Corsera parla anche e soprattutto di turismo. «Dobbiamo fare scelte strutturali che ci mettano in condizione di governare quella crescita e distribuire la ricchezza su tutto il territorio nazionale, a partire dal Sud, la parte del mondo più ricca di bellezze artistiche e naturali, in cui paradossalmente vanno meno del 20% dei turisti stranieri». Per fare questo il governo nel decreto Rilancio ha messo «150 milioni cui si aggiungeranno le risorse di Cdp per avviare una grande riqualificazione della nostra offerta alberghiera», e pensa a «un piano di recupero e rilancio dei borghi, luoghi bellissimi spesso abbandonati».

LA POLEMICA

«Il virus ha perso la potenza iniziale» «Non dare notizie fuorvianti»

MANUELA CORRERA

ROMA. Il nuovo coronavirus «clinicamente non esiste più» ed «ha perso la sua potenza di fuoco iniziale», tanto che attualmente i pazienti si presentano in condizioni meno gravi e il decorso della malattia è più leggero. A sostenere che il SarsCov2 abbia cambiato volto sono gli esperti Alberto Zangrillo e Matteo Bassetti. Ma tale foto rischia di essere fuorviante secondo lo pneumolgo Luca Richeldi, componente del Comitato scientifico, che avverte: «Il virus circola ancora ed è sbagliato dare messaggi fuorvianti». Ed anche per la sottosegretario alla Salute, Sandra Zampa, è «un messaggio sbagliato che rischia di confondere gli italiani».

Ad accendere il dibattito sono le dichiarazioni di Zangrillo, direttore della terapia intensiva del San Raffaele di Milano: «Clinicamente il nuovo coronavirus non esiste più. Circa un mese fa sentivamo epidemiologi temere per fine mese o inizio giugno una nuova ondata e chissà quanti posti di terapia intensiva da occupare. In realtà il virus dal punto di vista clinico non esiste più. Qualcuno terrorizza il Paese».

E che il virus non sia più lo stesso lo sostiene pure il direttore della clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti. Il virus «potrebbe ora essere diverso: la potenza di fuoco che aveva due mesi fa non è la stessa che ha oggi. Da medico sul campo - afferma - dico che i malati di ora sono diversi da quelli di due mesi fa: prima i pazienti avevano una condizione molto più grave, ora meno. È cioè evidente che oggi la malattia Covid-19 è diversa, perché la sua presentazione clinica ed il suo decorso sono più lievi» e da «circa 4-5 settimane i pazienti non sono più casi così gravi come a marzo e ad aprile». Ciò, per Bassetti, «ci fa dire che il virus potrebbe essere diverso».

Invita alla prudenza e mette in guardia dal rischio di una sottovalutazione dei pericoli lo pneumologo Richeldi. Il virus «circola ancora ed è sbagliato dare messaggi fuorvianti che non invitano alla prudenza. È indubitabilmente vero e rassicurante il fatto che la pressione sugli ospedali si sia drasticamente ridotta. Non va però scordato che questo è il risultato delle altrettanto drastiche misure di contenimento della circolazione virale adottate nel nostro Paese». Ed ancora: «È bene ricordare che la circolazione virale è un processo dinamico, per cui la gradualità e la cautela nella ripresa delle attività economiche e sociali devono rimanere la nostra priorità». Del resto, «basta vedere come purtroppo la situazione sia molto diversa in Paesi, come Russia, Messico o India, nei quali queste misure non hanno potuto essere così efficaci». È presto per trarre conclusioni anche per il direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani di Roma, Giuseppe Ippolito. Fortunatamente in Italia «abbiamo ora meno casi gravi e ciò dimostra che le misure di contenimento hanno dato i loro frutti, ma al momento non c'è alcuna prova né alcuno studio scientifico pubblicato che il virus sia mutato». Di solito, avverte, «i virus si attenuano nel corso di vari anni, ma non bisogna essere catastrofisti o ottimisti a tutti i costi». Ora, «ciò che dobbiamo fare - conclude - è monitorare la situazione e mai abbandonare la prudenza».

Giornale di Sicilia

Il primario del San Raffaele di Milano, Zangrillo, e l'infettivologo Bassetti: ha perso forza. Ma molti frenano

«Il virus non c'è più». «Non è vero» Tra gli scienziati ora è polemica

Andrea D'Orazio

ROMA

C'è ancora, eppure non esiste più. Potrebbe sembrare una contraddizione in termini, ma è la fotografia dell'evoluzione SarsCov-2, che nell'ultima settima di maggio o poco più, almeno secondo Alberto Zangrillo, direttore delle Unità di anestesia e rianimazione generale al San Raffaele di Milano, avrebbe completamente perso la propria virulenza, mentre altri autorevoli esperti bocciano la teoria e invitano alla massima prudenza. Così, Covid-19 continua a spaccare la comunità scientifica.

Epidemia allo stremo

Stavolta la querelle è partita dagli studi di «1/2 ora in più», con Zangrillo che, dopo aver ricordato i timori di alcuni epidemiologi su una «una nuova ondata a inizio giugno e chissà quanti malati in terapia intensiva», ha scandito a chiare lettere che «in realtà, clinicamente il nuovo Coronavirus non esiste più», citando a supporto «uno studio del direttore dell'Istituto di virologia Clementi e il professor Silvestri della Emory University di Atlanta», ma soprattutto un dato: «I tamponi eseguiti negli ultimi dieci giorni hanno una carica virale dal punto di vista quantitativo assolutamente infinitesimale rispetto a quelli eseguiti su pazienti di uno o due mesi fa». Dunque, prosegue il primario, «terrorizzare il paese è qualcosa di cui qualcuno si deve assumere le responsabilità». Più o meno sulla stessa lunghezza d'onda Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, che oltre a definire «discriminatoria» l'eventuale richiesta di certificazioni con esame sierologico per provare l'assenza di contagiosità da SarsCov2 ai fini della mobilità tra Regioni, nonché «priva di senso dal punto di vista sanitario perché nessun test può dare certezza assoluta», sottolinea che «la potenza di fuoco del Covid-19 oggi non è più quella di due mesi fa, ed è evidente che la malattia è diversa: la presentazione clinica e il decorso sono infatti molto più lievi».

Pericolo di ricadute Lo pneumologo Richeldi: sbagliato dare messaggi fuorvianti che non invitano alla prudenza

L'appello alla prudenza

Di parere opposto Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità e componente del comitato tecnico scientifico, che esprime «grande sorpresa e assoluto sconcerto per le dichiarazioni rese dal professor Zangrillo», anche perché «basta guardare al numero di nuovi casi confermati ogni giorno per avere dimostrazione della persistente circolazione in Italia del virus». Dello stesso avviso lo pneumologo Luca Richeldi, componente del Comitato tecnico scientifico per l'emergenza: «il virus circola ancora ed è sbagliato dare messaggi fuorvianti che non invitano alla prudenza. È vero e rassicurante il fatto che la pressione sugli ospedali si sia drasticamente ridotta, ma non va però scordato che questo è il risultato delle altrettanto drastiche misure di contenimento adottate nel nostro Paese». Così anche Giuseppe Ippolito, direttore dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani di Roma, secondo il quale, «al momento non vi è alcuna prova o studio scientifico pubblicato che dimostri che il SarsCov2 sia mutato», mentre la sottosegretaria alla Salute, Sandra Zampa, «in attesa di evidenze scientifiche a sostegno della tesi della scomparsa del virus, della cui attendibilità saremmo tutti felici», invita «chi ne fosse certo a non confondere le idee degli italiani, favorendo comportamenti rischiosi dal punto di vista della salute. Nel momento in cui ci accingiamo all'apertura fra le Regioni occorre invitare alla massima prudenza».

Diffusione a ritmi bassi

Intanto, con 355 positivi accertati nelle ultime 24 ore, rispetto ai 416 del 30 maggio, scende ulteriormente il numero di contagi quotidiani nel Paese, con la Lombardia che, ancora una volta, segna il record giornaliero tra le regioni (210 infezioni) mentre la Sicilia sfiora quota zero ma registra un altro decesso a Palermo. Nel dettaglio, su scala nazionale, secondo il nuovo report della Protezione Civile, con un aumento di 1874 negativizzati in 24 ore il totale dei guariti sale adesso 157507 e quello dei decessi, con 75 morti in più, a 33415. Grazie a un decremento di 1616 unità, gli attuali malati scendono invece a 42075, di cui 435 in terapia intensiva, ovvero 15 in meno rispetto a sabato scorso, 6387 ricoverati con sintomi (293 in meno) e 35253 in isolamento domiciliare. Quanto all'Isola, sui 1183 tamponi indicati nel bollettino della Regione, solo uno è risultato positivo, per un bilancio di contagiati che dall'inizio dei controlli raggiunge quota 3443, di cui 2183 guariti – 13 in più in un giorno – e 274 vittime, mentre 986 (13 in meno) sono ancora malati. Tra questi ultimi, 72 pazienti risultano ricoverati (due in meno) di cui sette in terapia intensiva, e 914 si trovano in isolamento domiciliare. Su scala provinciale, questa la distribuzione dei pazienti: 440 a Catania, 296 a Palermo, 136 a Messina, 35 ad Agrigento, 18 a Ragusa – ma l'Asp ne indica cinque – e altrettanti a Enna, 16 a Caltanissetta, 15 a Trapani e 12 a Siracusa. Ieri, per un volo di emergenza sanitaria, è stato riaperto provvisoriamente l'aeroporto di Comiso dove è atterrato un'equipe medica pronta a trasferire in urgenza una paziente presso una struttura ospedaliera milanese. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

Il pressing delle regioni del No

I dati migliorano. Ma la riapertura totale spaventa. Speranza: «Il rischio c'è ma è ponderato»
Rossi: «Attendere una settimana per la Lombardia è buonsenso». Zaia chiede un nuovo Dpcm

Preoccupazione per hub. Test, autocertificazione e tracciamenti per gli arrivi da posti con più contagi

LUCA LAVIOLA

ROMA. I dati della pandemia tornano a migliorare nelle ultime ore, in parte anche in Lombardia, ma la riapertura totale della mobilità in Italia dal 3 giugno continua a far paura e le Regioni meno colpite si attrezzano come possono. Le nuove vittime e i contagiati scendono, però la percentuale di positivi trovati in Lombardia resta quasi il 60% del totale, mentre i morti di ieri risultano in doppia cifra (e ampiamente) solo nella regione epicentro del dramma. Così il presidente della Toscana, Enrico Rossi, invoca un rinvio di una settimana degli spostamenti liberi, «per arrivare anche in Lombardia - dice - a un numero di contagi molto ridotto».

Il dialogo tra il governo, attraverso il ministro delle Autonomie, Francesco Boccia, e le Regioni prosegue sottotraccia, ma appare difficile che entro mercoledì l'esecutivo defletta dalla decisione di riaprire alla mobilità in tutta Italia. Il ministro Roberto Speranza riconosce che «un rischio c'è e sarebbe sbagliato non riconoscerlo» ma del resto riflette «il rischio zero ora non esiste ma ci arriveremo solo quando ci sarà il vaccino e fino ad allora si tratta di assumersi dei rischi ponderati e gestire una fase diversa».

FLASH MOB

In 400 a a Milano hanno partecipato al flashmob per chiedere una città fatta a misura di bici

Secondo il governatore del Veneto, Luca Zaia, comunque «ci vorrà un Dpcm che interrompa il blocco», ma l'adozione di un nuovo Decreto del presidente del Consiglio è stato sempre escluso da fonti di governo. E allora le cosiddette "regioni del No" preparano le contromisure di fronte al rischio di nuovi focolai per casi importati.

«Grande la preoccupazione per stazioni e aeroporti come Termini, Fiumicino e Ciampino», afferma l'assessore alla Sanità del Lazio - al quarto posto per numero di malati -, Alessio D'Amato, che ha chiesto di «riaprire in base ai numeri». In Regione si valuta di introdurre l'autocertificazione per chi viene dalla Lombardia e da altri territori ad alto contagio, oltre al rafforzamento dei test e del tracciamento dei contatti dei positivi. Il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, capofila del No, ha già annunciato «controlli e test rapidi con accresciuta attenzione». «In Sicilia i turisti saranno tracciati» dice il governatore Nello Musumeci.

Insomma, se non è possibile alle Regioni più preoccupate ottenere un rinvio o una riapertura differenziata, né la libertà di imporre la quarantena - a fronte di turisti europei dell'area Schengen che non dovranno farla -, si punta sui controlli. Sull'isolamento domiciliare non è escluso che possano arrivare delle ordinanze regionali, ragionano fonti vicine al ministro Boccia, aggiungendo però che finora nessuno ne ha parlato. Del resto se si vogliono attrarre turisti non è pensabile metterli in quarantena a prescindere. La dicotomia resta sempre quella tra tutela della salute e dell'economia.

La pandemia è già costata all'Italia la cifra spaventosa - e probabilmente sottostimata - di 33.415 vittime. La tendenza della curva è in discesa, le terapie intensive occupate sono 435, circa un decimo di quelle del picco a inizio aprile. I malati sono ancora 42mila, ma i guariti quasi quattro volte tanto. Nelle ultime 24 ore si registra un calo degli attualmente positivi in tutte le regioni (tranne in Umbria, invariati) e in 9 regioni non ci sono stati altri decessi. In Lombardia il calo è più lento, anche per i numeri molto grandi di partenza e 10 milioni di abitanti: i nuovi contagiati sono 210 su 355 in tutta Italia, i morti 33 su 75 (44%), comunque in flessione.

Mentre iniziano a moltiplicarsi le voci degli esperti che indicano una diminuzione della virulenza del Covid-19, l'estate alle porte spingerà molti italiani ad approfittare della ritrovata, piena libertà di movimento da mercoledì. Resta da vedere se le Regioni cercheranno di limitarla ancora in qualche modo e quale sarà l'atteggiamento del governo nella fase 3.

Giornale di Sicilia

La curva dell'epidemia ancora in discesa, si punta su test e protocolli sanitari

Mobilità tra regioni, il fronte del «no»: meglio aspettare

Luca Laviola

ROMA

I dati della pandemia tornano a migliorare nelle ultime ore, in parte anche in Lombardia, ma la riapertura totale della mobilità in Italia dal 3 giugno continua a far paura e le Regioni meno colpite si attrezzano come possono. Le nuove vittime e i contagiati scendono, però la percentuale di positivi trovati in Lombardia resta quasi il 60% del totale, mentre i morti odierni risultano in doppia cifra (e ampiamente) solo nella regione epicentro del dramma. Così il presidente della Toscana Enrico Rossi invoca un rinvio di una settimana degli spostamenti liberi, «per arrivare anche in Lombardia - dice - a un numero di contagi molto ridotto».

Il dialogo tra il governo, attraverso il ministro delle Autonomie Francesco Boccia, e le Regioni prosegue sottotraccia, ma appare difficile che da qui a mercoledì l'esecutivo defletta dalla decisione di riaprire alla mobilità in tutta Italia. Il ministro Roberto Speranza riconosce che «un rischio c'è e sarebbe sbagliato non riconoscerlo» ma del resto riflette «il rischio zero ora non esiste ma ci arriveremo solo quando ci sarà il vaccino e fino ad allora si tratta di assumersi dei rischi ponderati e di provare a gestire una fase diversa». Secondo il governatore del Veneto Luca Zaia comunque «ci vorrà un Dpcm che interrompa il blocco», ma l'adozione di un nuovo Decreto del presidente del Consiglio è stato sempre escluso da fonti di governo. E allora le cosiddette «regioni del Nò preparano le contromisure di fronte al rischio di nuovi focolai conseguenti a casi importati. «Grande la preoccupazione per stazioni e aeroporti come Termini, Fiumicino e Ciampino», afferma l'assessore alla Sanità del Lazio - al quarto posto per numero di malati -, Alessio D'Amato, che ha chiesto di «riaprire in base ai numeri». In Regione si valuta di introdurre l'autocertificazione per chi viene dalla Lombardia e da altri territori ad alto contagio, oltre al rafforzamento dei test e del tracciamento dei contatti dei positivi (in teoria un caposaldo della Fase 2 in tutta Italia). Il presidente della Campania Vincenzo De Luca, capofila del No, ha già annunciato «controlli e test rapidi con accresciuta attenzione».

Via libera dal 3 giugno
Dal Lazio alla Toscana, pressing per il rinvio di una settimana
Il rischio negli aeroporti

Insomma, se non è possibile alle Regioni più preoccupate ottenere un rinvio o una riapertura differenziata, né la libertà di imporre la quarantena - a fronte di turisti europei dell'area Schengen che non dovranno farla -, si punta sui controlli. Sull'isolamento domiciliare non è escluso che possano arrivare delle ordinanze regionali, ragionano fonti vicine al ministro Boccia, aggiungendo però che finora nessuno ne ha parlato esplicitamente. Del resto se si vogliono attrarre turisti non è pensabile di metterli in quarantena a prescindere. La dicotomia resta sempre quella tra tutela della salute e dell'economia.

La pandemia è già costata all'Italia sottostimata - di 33.415 vittime. La tendenza della curva è in discesa, le terapie intensive occupate sono 435, circa un decimo di quelle del picco a inizio aprile. I malati sono ancora 42 mila, ma i guariti quasi quattro volte tanto. Mentre iniziano a moltiplicarsi le voci degli esperti che indicano una diminuzione della virulenza del Covid-19, l'estate alle porte spingerà molti italiani ad approfittare della ritrovata, piena libertà di movimento da mercoledì.

In Lombardia solo tredici casi, guarita una ultranovantenne. Nel bilancio oltre 16 mila morti

Fontana: «Riapriamo, ma la battaglia non è ancora finita»

MILANO

Resta la regione più colpita d'Italia, l'unica dove il numero dei contagiati è ogni giorno di tre cifre, ma anche in Lombardia il coronavirus non ha più l'impatto devastante che ha causato finora oltre 16mila morti e soprattutto Milano con i suoi soli 13 nuovi positivi è vicina a tirare un grosso sospiro di sollievo. «La nostra gente, tranne piccole eccezioni, ha risposto in modo serissimo e consapevole. È merito loro se oggi i numeri legati al contagio si sono ridotti in maniera sostanziale», commenta il governatore lombardo Attilio Fontana, ricordando però che «la battaglia non è conclusa». Ieri è guarita una signora di 91 anni, la sua felicità in un video: «Grazie a tutti». Si attende ancora la data dell' 8 giugno, quando saranno passate tre settimane dalle aperture del 18 maggio, per capire se la libertà negli spostamenti non abbia modificato la curva del contagio che è in calo anche in Lombardia, nonostante continuino a esserci circa il 60% dei nuovi casi registrati ogni giorno in tutta Italia. Ma la pressione negli ospedali non è paragonabile a quella vissuta nei mesi scorsi, con i ricoveri in costante calo a partire dalle terapie intensive, dove i posti letto occupati sono 170, mentre all'inizio di aprile erano circa 1.400, al punto che Alberto Zangrillo, direttore della terapia intensiva del San Raffaele di Milano, spiega che «clinicamente il nuovo coronavirus non esiste più».

I 210 nuovi casi registrati ieri mantengono l'indice tamponi-positivi all'1.7% e Fontana ribadisce quindi che «i nostri numeri sono positivi. Non lo dico ad alta voce - aggiunge - per scaramanzia e per evitare di dire che abbiamo finito questa battaglia. Bisogna ancor stare attenti, metterci di impegno e rispettare le regole imposte, non correre inutili rischi perché altrimenti tutto quello che abbiamo fatto in questi tre mesi dall'inizio di questa tremenda epidemia può vanificarsi e non possiamo permettercelo. Ma io confido, perché i lombardi sono gente seria che sa capire».

La normalità
Il presidente: «I dati positivi, ma dobbiamo stare attenti». Si torna in piscine e palestre

Inizia quindi una settimana che vedrà domani l'arrivo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Codogno, una visita che Fontana definisce «un messaggio di speranza, di fiducia e di vicinanza di tutto il Paese nei confronti di chi ha sofferto così tanto». E poi mercoledì la riapertura degli spostamenti interregionali anche per la Lombardia, contro la quale alcuni governatori hanno avanzato più di una critica.

Già oggi la Lombardia farà un altro passo verso la normalità grazie alla nuova ordinanza regionale che consente la riapertura di palestre, piscine, circoli culturali e ricreativi, oltre che per parchi tematici e di divertimento. Resta almeno fino al 14 giugno l'obbligo su tutto il territorio regionale di portare la mascherina o altri indumenti per coprire le vie respiratorie anche all'aperto, così come la misurazione della temperatura per il datore di lavoro e per i dipendenti, così come per i clienti dei ristoranti.

In vigore fino al 14 giugno resta, per ora, anche l'ordinanza comunale con cui il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha vietato la vendita di bevande alcoliche d'asporto dopo le 19, ma «le cose stanno procedendo bene», spiega Sala, e «se tutto continuerà così, io tornerò sui miei passi», togliendo anche questo l'obbligo.

La Sicilia

STUDIO REF: FAMIGLIE E IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

Mancato pagamento Tari: 3 miliardi in meno nelle casse dei Comuni

ROMA. Il governo assicura pieno sostegno ai Comuni, al 100% assicura il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Venerdì scorso è già stato staccato il primo "assegno" da un miliardo e gli altri, dei 3,5 miliardi promessi , arriveranno entro luglio. Se poi il calo delle entrate, come probabile, sarà superiore, gli aiuti non mancheranno in modo che le amministrazioni possano avere «tutto quello che è necessario».

La questione esiste, è stata più volte sollevata dai Comuni durante l'emergenza, e non a caso uno studio del Ref evidenzia che solo per la Tari il buco nelle casse locali potrebbe superare quest'anno i 3 miliardi. Le difficoltà di famiglie e imprese a pagare le imposte potrebbe infatti causare un buco ben superiore a quello che i bilanci comunali registrano per la tassa sui rifiuti ogni anno. Il centro di ricerca prevede un generale impoverimento dei nuclei familiari e delle aziende. Le prime quantificazioni del Ref indicano che per neutralizzare l'intero esborso Tari alle sole famiglie già considerate povere occorrerebbero 373 milioni. Anche per questo l'Autorità per l'energia e l'ambiente aveva proposto, prima dell'emanazione del dl rilancio, una riduzione della tariffa di 400 milioni, indicando anche le relative possibili coperture. Una cifra che riguardava solo la parte della Tari sui cui l'Arera è competente, ma che l'Anci aveva giudicato insufficiente. Nel provvedimento non è stato però inserito alcun alleggerimento ed ora, denuncia il Ref, la situazione potrebbe essere più grave del previsto.

I 300-400 milioni potrebbero infatti essere «solo la punta dell'iceberg: il 27,3% di famiglie che già prima dell'emergenza era a rischio di povertà o esclusione sociale, offre una dimensione di potenziale aumento della morosità a causa delle conseguenze di medio e lungo termine su turismo, attività ricettive, ristorazione commerciale. I 4 milioni di lavoratori autonomi che hanno chiesto i 600 euro di assegno in conto Covid-19 testimoniano quanto concreta è la possibilità dei mancati pagamenti della Tari». Occorre dunque tenere presente che «questa vasta platea di famiglie e imprese rappresenta un bacino di difficoltà a onorare le bollette, per un tributo che già prima dell'emergenza registrava un ammanco di 1,8 miliardi: valori che con buona probabilità sono destinati a salire e superare abbondantemente i 3 miliardi di euro.